

Libia nel caos LE INIZIATIVE DI ROMA

Via libera alla doppia missione

Partito il team per la Tunisia, oggi la nave per Bengasi - Maroni: piano B per l'esodo di massa

Il Viminale. In caso di 50mila sbarchi servirà un sistema completo di accoglienza

Il costo. Cinque milioni per le spese iniziali della Cooperazione e della Protezione civile



ANSA

Migrazioni da controllare. Il ministro dell'Interno Roberto Maroni dopo l'approvazione delle missioni

FRATTINI

Il ministro: entro la settimana un incontro tecnico con il governo tunisino per rinnovare l'accordo bilaterale sull'immigrazione

Marco Ludovico
ROMA

Parte la missione umanitaria dell'Italia in Libia e Tunisia.

Con l'obiettivo di soccorrere i profughi, ma evitare anche un esodo di massa sulle nostre coste. Ma c'è anche «un piano B» annuncia il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, dopo l'ok del consiglio dei ministri alla missione. Se arriveranno i disperati dalle coste nordafricane - l'ultima stima di Maroni è di un massimo di 50mila - dovrà esserci un sistema comple-

to di accoglienza e ospitalità. Il piano B, appunto.

Tutti sono chiamati in campo: regioni, province e comuni, convocati ieri al Viminale. Il ministro degli Esteri, Franco Frattini, ha annunciato «entro la settimana» un incontro tecnico con il governo tunisino per rinnovare l'accordo bilaterale in materia di immigrazione e Maroni ha aggiunto che

l'Italia è pronta e «disponibile» d'intesa con le autorità di Tunisi a garantire con «uomini e mezzi» il controllo dei porti di Zarzis e Djerba da cui partono i barconi diretti a Lampedusa. L'azione in Tunisia si svolgerà su due fronti. Il primo vedrà impegnate aerei per il rimpatrio degli egiziani.

Il secondo prevede un intervento nel campo profughi al confine con la Libia. Ma «la gestione del campo - ha spiegato il ministro della Difesa Ignazio La Russa - non appartiene all'Italia, perché ciò comporterebbe un problema di sicurezza e di continuità nel tempo». E dunque resterà agli organismi internazionali, Unhcr e Oim, affiancati dalla polizia tunisina. Le decisioni saranno prese a Tunisi dal team coordinato dalla Cooperazione del ministero degli esteri, guidata da Elisabetta Belloni (si veda l'intervista a fianco). Tempi «estremamente rapidi», assicura invece Frattini, per l'intervento in Libia, che prevede l'invio a Bengasi di materiale umanitario e medico. «Nella zona - dice il ministro - ci sono stati danni gravissimi per le incursioni delle forze del regime e ci hanno segnalato che a Bengasi e Misurata c'è necessità di sangue per le trasfusioni, oltre a cibo e a kit sanitari». Tutto materiale che raggiungerà la Libia con nave Libra della Marina Militare, un pattugliatore d'altura che partirà non prima di stasera dal porto di Catania.

Ieri al ministero dell'Interno Maroni, insieme al sottosegretario Alfredo Mantovano, ha fatto il punto con i rappresentanti degli enti territoriali sul piano di accoglienza dei profughi che potrebbero giungere in Italia. Maroni ha incontrato i rappresentanti di Regioni, Anci (associazione nazionale comuni d'Italia) e Upi (Unione province italiane). Presenti i prefetti di massimo livello: Antonio Manganello (capo della Polizia), Francesco Tronca (Vigili del fuoco), Angela Pria (Immigrazione), Giuseppe Procaccini (capo di gabinetto), Giuseppe Caruso (commissario straordinario all'emergenza umanitaria), Rodolfo Ronconi (polizia dell'immigrazione e

delle frontiere).

Agli enti territoriali Maroni ha chiesto il coinvolgimento massimo - si aprirà un tavolo di confronto ad hoc - per verificare gli alloggi subito disponibili e quelli che, dopo i necessari interventi, possono essere utilizzabili in un secondo tempo. C'è, insomma, una scaletta di priorità, che prevede la fase d'impatto improvviso e numeroso, più un'eventuale seconda fase, se l'esodo prosegue. Servono comunque fondi e per ora non ce ne sono molti, oltre al milione previsto per il commissario straordinario.

Si parte subito, intanto, con il villaggio di Mineo, in provincia di Catania: oggi sarà notificata l'ordinanza di requisizione per il villaggio della solidarietà che dovrebbe accogliere chi chiede asilo o protezione umanitaria. La Russa ha inviato a Mineo e nelle altre zone interessate all'emergenza profughi 60 carabinieri. Ieri, inoltre, si è svolta al Copasir (il comitato bicamerale per la sicurezza della Repubblica) l'audizione del capo del Dis (Dipartimento informazioni e sicurezza) Gianni De Gennaro, che ha svolto un'esposizione dettagliata sulla situazione in Libia e i suoi possibili sviluppi. Il prefetto De Gennaro, in particolare, ha fatto notare ai parlamentari come l'esplosione improvvisa della rivolta anti-Gheddafi abbia colto di sorpresa non solo l'intelligence italiana, ma anche quella degli altri paesi presenti in Libia.

LE MISSIONI

Tunisia

È partito ieri il primo team della Cooperazione a bordo di un aereo della Protezione civile per la Tunisia, per valutare dove montare le attrezzature. Il campo italiano dovrà fornire assistenza alimentare e sanitaria

Cirenaica

Partirà oggi la nave militare per Bengasi. Ieri, nel porto di Catania, sulla nave sono state caricate derrate alimentari e impianti per la produzione di energia elettrica

